

**(english below)**

...da quando sono sceso dalla nave ed il marinaio alla passerella mi ha salutato: "*Bye bye Chief...and regards to your wife*

!". Rivolsi il mio "

*Thank you!*

" di risposta sia a lui e sia alla "Signora" che mi aveva ospitato per l'ultimo giro, ma anche a tutte le altre su cui sono stato imbarcato.



*Nave alla fonda a Portofino (foto M. Malatesta)*

Beh, lo sappiamo: per noi le navi sono esseri vivi e pulsanti e nessun navigante le considera semplici mezzi di trasporto.

Appartengo a quella generazione nata nel primo dopoguerra, ho passato la mia infanzia a Camogli, fra il Porto e via Garibaldi. Praticamente non vi era mattina in cui svegliandomi non vedessi il mare dalla finestra e le campane della Chiesa non entrassero prepotentemente nella mia cameretta .

In quegli anni la città era diversa da oggi, le case avevano le facciate scrostate dal salino, le persiane aperte e, alla sera, si illuminavano di vita, qualsiasi stagione fosse. Oggi sono quasi tutte restaurate, le finestre tristemente chiuse ed al calare del buio rimangono desolatamente spente, ricordando a chi passa che al loro interno, di “camogliano” e' rimasto ben poco.

L'*Isola* era abitata e al pomeriggio si riempiva dei nostri schiamazzi, si giocava a guardia e ladri oppure con un vecchio pallone mezzo sgonfio che spesso finiva in mare. I più grandi fra noi lo recuperavano scalando a ritroso la scogliera del *Castel Dragone*... e poi dicono che non esiste l'Angelo Custode! Ogni tanto si udiva qualche nome ed un ordine urlato nell'aria da una voce femminile, non vedevamo chi lo gridasse o da dove provenisse, ma l'interessato sapeva che doveva ubbidire altrimenti al rientro a casa erano dolori al fondoschiena. Altri tempi, altri sistemi.

Le navi erano parte integrante di noi, fin dall'infanzia. I nostri padri, se non navigavano lavoravano a Genova in porto o presso qualche compagnia di navigazione. Ricordo papà menzionare nomi di armatori come Parodi, Corrado, Cameli , Fassio e tanti altri che ormai sono spariti dalle cronache marittime.

L'Istituto Nautico era il destino della nostra adolescenza e l'inizio della nostra gioventù. Sui banchi di scuola entravamo in contatto con i ragazzi dei dintorni, soprattutto con quelli del Levante. Nel nostro piccolo mondo loro “venivano da lontano”, dato che a quell'epoca il monte di Portofino era visto da noi quasi come un confine di stato.

Il servizio militare e' stato poi il periodo in cui ho iniziato a camminare con le mie gambe e dove ho cominciato a riempire il sacco dell'esperienza che ognuno ha in dotazione fin dalla nascita. Come ufficiale di Macchina, mi sono formato al termine del periodo in cui lo “straccetto” lo aveva solo il Direttore di Macchina e le *ECR* (Engine Control Room – cabina controllo propulsori) non esistevano ancora e l'inizio di quello attuale in cui le navi sono dotate dell'automazione più esasperata e i macchinisti girano con i guanti. Per farla breve, appartengo a quella generazione che ha dovuto imparare ad utilizzare il computer intorno ai quarant'anni. Fino ad oggi ho navigato quasi sempre su navi da crociera, attraversando lo sviluppo di tale settore dagli albori, quando le crociere ai Caraibi le facevano solo poche navi fra cui *il Carla C, l'Americanis, l'Emerald Seas* e poche altre.

